

Gravissima sentenza a Roma

# Ex direttore del «Mondo» condannato a oltre due anni

Accusato per aver pubblicato l'incredibile rapporto dell'ambasciatore Messeri (ora trasferito) sulla situazione portoghese - Neppure la condizionale a Renato Ghiotto

L'ex direttore del settimanale *Il mondo*, Renato Ghiotto, è stato condannato, ieri mattina, a due anni e dieci giorni di reclusione dalla II sezione della corte d'Assise di Roma presieduta dal dottor Emanuele Jezzi. Al giornalista non è stata concessa la condizionale.

La gravissima decisione dei magistrati romani è stata presa al termine di un processo estremamente rapido e con una camera di consiglio di appena 20 minuti: una specie di record. Eppure il caso da esaminare era estremamente delicato anche perché era nato, in pratica, da una sollecitazione televisiva edittoriale del ministro degli Esteri Rumor. A quest'ultimo non era andato giù che il settimanale diretto da Ghiotto avesse pubblicato, nel numero del 1974, il famoso rapporto che l'allora ambasciatore italiano a Lisbona, Girolamo Messeri (ora finalmente trasferito) aveva mandato al ministero degli Esteri sulla situazione portoghese.

Si trattava di un rapporto incredibile: una specie di libello contro il Portogallo che il ministro ritenne di dover integralmente pubblicare, dopo esserne venuto in possesso con il titolo «Parola di Messeri. Lisbona che pena». Il rapporto, trasmesso con un telegramma-digestivo, risultò, però, essere stato spedito a Roma il 4 ottobre del 1974.

Dopo la pubblicazione sul settimanale, il 14 dicembre, il telegiornale *Notte* grave di Rumor alla Procura della Repubblica di Roma nel quale, in sostanza, si chiedeva se non era il caso di interpellare i responsabili della pubblicazione.

Successivamente, nel febbraio del 1975, anche Messeri,

il chiacchierato diplomatico al centro di dure polemiche per i suoi atteggiamenti apertamente reazionari, presentò quella contesa rivista.

Così, nel capo di imputazione predisposto dal sostituto procuratore Franco Plotino, magistrato molto noto negli ambienti giudiziari romani e al centro di numerose discussioni (è stato uno dei magistrati chiamati in causa per la «ballata delle bobine» mafiosa) si parla di tre reali diffamazioni a mezzo stampa, ai danni di Girolamo Messeri, procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello stato e rivelazione di notizie.

Il secondo reato è stato contestato a Ghiotto perché, dice il capo di imputazione, «si procurava il testo di un rapporto riservatissimo inviato dall'ambasciatore d'Italia a Lisbona al ministero degli Affari Esteri, rapporto di cui era vietata la divulgazione nell'interesse politico, interno e internazionale, dello Stato».

Il terzo reato, «rivelazioni di notizie di cui è vietata la divulgazione», è stato invece contestato a Ghiotto «perché il rapporto, di cui la competente autorità aveva vietato la divulgazione, era stato reso noto a mezzo stampa».

Sulla condanna è intervenuto tra gli altri Alessandro Curzi, della giunta esecutiva della FNSI, il quale ha dichiarato che Renato Ghiotto «è stato punito per aver contestato il rapporto, di cui la competente autorità aveva vietato la divulgazione, era stato reso noto a mezzo stampa».

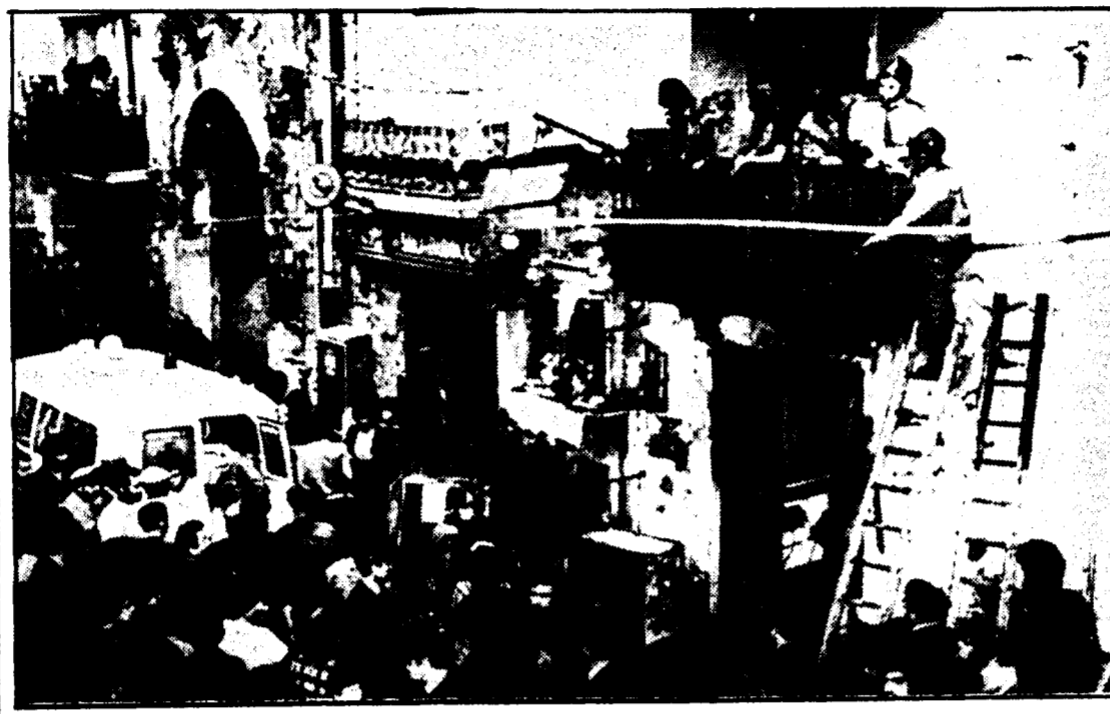
Sulla condanna è intervenuto tra gli altri Alessandro Curzi, della giunta esecutiva della FNSI, il quale ha dichiarato che Renato Ghiotto «è stato punito per aver contestato il rapporto, di cui la competente autorità aveva vietato la divulgazione, era stato reso noto a mezzo stampa».

Sulla condanna è intervenuto tra gli altri Alessandro Curzi, della giunta esecutiva della FNSI, il quale ha dichiarato che Renato Ghiotto «è stato punito per aver contestato il rapporto, di cui la competente autorità aveva vietato la divulgazione, era stato reso noto a mezzo stampa».

Spaventosa tragedia nel popolare e decrepito quartiere Barra di Napoli

# Assediati dal fuoco nella stanza dove vivevano in sette: 5 morti

Sono periti i genitori e tre figli - Il padre era riuscito a mettere in salvo gli altri due bambini, ma poi ha perso i sensi - Era un ex venditore di cozze che aveva messo su un negozietto per vendere elettrodomestici usati sottostante alla casa - Un messaggio di Leone - Il cordoglio della sezione del PCI



Dalla nostra redazione NAPOLI. 11 Spaventosa tragedia la scorsa notte a Barra, grosso quartiere popolare alla periferia della città: cinque persone sono morte nell'incendio della loro modestissima abitazione. Si tratta di un venditore di mobili ed elettrodomestici usati, della moglie e di tre figli. Altri due bambini sono stati salvati dal padre, il quale prima di cadere soffocato dal fumo, è riuscito ad aprire il balcone che si trova a circa tre metri di altezza e ad avvertire i vicini di casa: sono rimasti scagurati è avvenuta alle 4.15, quando le fiamme hanno avvolto

La legge danneggia l'assicurato

## Assicurazione auto: per un pretore romano è anticostituzionale

Molte leggi, volute ed approvate dalla DC dal dopoguerra ad oggi, hanno avuto come denominatore comune quello di agevolare gli interessi dei grandi gruppi economici a danno dei cittadini. Uno di questi provvedimenti è quello relativo alla assicurazione obbligatoria sulle auto, dove si rievca in modo inequivocabile la disparità tra i due contraenti, assicurato e società assicuratrice, a netto vantaggio di quest'ultima.

Sulla questione il giudice dott. Gabriele Cerninara della V Sezione penale della Pretura di Roma ha sollevato un'eccezione di incostituzionalità. La norma presa in esame dal magistrato (art. 7 del legge n. 900) è quella concernente il periodo di sospensione dell'assicurazione dovuto alla mancata corrispondenza da parte dell'assicurato del premio stabilito nel contratto. In sostanza l'assicurato attualmente beneficia di 24 o 15 giorni (a seconda si tratti della prima rata o di una rata successiva) della copertura assicurativa, ma scenduti tali termini senza il relativo pagamento, ogni suo diritto viene a cessare.

Il meccanismo normativo — secondo il pretore — fino a questo punto corrisponde al principio della reciprocità della prestazione: venendo a mancare il pagamento del premio da parte dell'assicurato è normale che non venga più assicurata la copertura del rischio. Tuttavia la disparità tra le parti contraenti si manifesta in quanto il contratto di assicurazione per legge viene considerato «sempre» mentre l'assicuratore è sollevato dall'obbligo di coprire il rischio du-

Ecco le denunce a carico degli amministratori di sinistra!

BOLOGNA. 11. — Il sindaco Giovanni Marchesini, il vice sindaco P. Farberio, il primo cittadino in carica, il primo comunista, il secondo socialista, sono stati rinviati a giudizio per «tentato attentato alla libertà del cittadino».

Incidente stradale al ministro Spadolini

ANCONA. 11. — Il ministro per i Beni culturali Spadolini è rimasto vittima di un grave incidente stradale avvenuto nei pressi di Jesi, mentre si recava ad Ancona per un comizio elettorale. Nell'incidente, causato da tutta probabilità dalla pioggia, l'auto su cui viaggiava Spadolini ha urtato, all'uscita da una galleria, contro il «guard-rail».

Dopo l'avviso di reato al sottosegretario fanfaniano La Penna

# Scandalo farmaci: ormai a nudo i legami speculazione-potere dc

Nuovi gravi elementi emergerebbero da un nuovo interrogatorio reso in carcere dal padrone dell'IFI Antonio Alece — Il caso di Antonino Lopes: da direttore della Sanità a consulente di una casa produttrice

L'inchiesta penale sullo scandalo dei medicinali può consentire di giungere rapidamente al nodo decisivo dei rapporti di reciproco, illegittimo interesse tra industria farmaceutica, autorità governative e alta burocrazia ministeriale. E' quel che lascia intendere i clamorosi sviluppi delle indagini aperte dalla procura di Roma (che avevano portato all'arresto e poi alla salutare duplice condanna di Antonio Alece, procuratore dell'Istituto farmaceutico italiano) e proseguite dalla procura della Repubblica che ha già spedito una sfilza di avvisi di reato al sottosegretario fanfaniano La Penna, al direttore generale della Sanità Lopes e Foggolini; al vice-capo di gabinetto del ministro Gullotti, Polizzi; e al «consulente» di Alece prof. Chiacchierini, accusati di avere, in vario modo favorito operazioni e traffici del padrone dell'IFI.

Il fatto nuovo è rappresentato dalla reazione di Alece alla pioggia di avvisi emessi dalla procura sulla base proprio dell'autodifesa che l'industria aveva pronunciato in procura. Interrogato dunque di nuovo, questa volta in carcere, Alece avrebbe cominciato a vuotare il sacco sui suoi rapporti con la Sanità fornendo al magistrato tutta una serie di elementi per potere acquisire la docu-

mentazione dei compensi pagati dall'IFI a propri «consulenti» che in realtà erano anche — anzi, soprattutto — funzionari o consulenti del ministero della Sanità o di quella scientifica-consulativa, che compie una valutazione di merito sulla documentazione fornita dagli industriali per avallare la richiesta di autorizzazione al commercio di un medicinale. Ebbene, sino a quando non è passato dalla Sanità agli Interni, questa commissione era presieduta proprio dal sottosegretario Girolamo La Penna ora accusato della procura romana di avere autorizzato Alece a smerciare, sino all'assurimento delle scorte, un prodotto dannoso per la salute come l'*Amilid*. Quale fiducia può dare una simile gestione del controllo pubblico su prodotti delicatissimi per la salute pubblica?

La seconda commissione è quella per la fissazione dei prezzi. Ne faceva parte tra gli altri il prof. Chiacchierini che era contemporaneamente, «consulente» dell'IFI e in questa veste caldeggiava in commissione l'interesse di Alece ad una sopravvalutazione dei costi per spuntare il maggior prezzo di vendita possibile. Considerate tante altre scandolose sopravvalutazioni, non sarebbe difficile al magistrato inquirente risalire dagli atti della commissione di valutazione della precisa paternità di parecchie analoghe decisioni.

La terza commissione è infine quella che valuta i criteri pubblicitari d'ogni prodotto farmaceutico. Sino all'anno scorso ne era membro particolarmente influente proprio quell'Antonino Lopes ora accusato di aver dato più volte una mano ad Alece nei suoi traffici truffaldini. Il giorno che è andato in pensione Lopes è diventato, almeno da quel momento in via ufficiale, consulente dell'*Ititeba*, l'IFI, potente impresa produttrice di farmaci assai diffusi e pubblicizzati. Ma non per questo l'ex direttore della Sanità aveva lasciato la carica di primo vicepresidente della *Ititeba*, che rappresentava il ministero, poi solo l'interesse opposto.

Sono casi isolati e coincidenti in cui l'illegitimità è limitata al caso Alece? Nessuno è disposto a crederlo a scatola chiusa. Parecchi ritengono anzi che basterebbe appunto riaprire i verbali delle riunioni delle tre commissioni per trovarvi parecchi avallati alle accuse pur non propriamente disinteressate del prof. Alece.

Giorgio Frasca Polara

## Fastidiosa coabitazione e confusione politica

Il ricordo amaro del '72, quando quasi un milione di voti di sinistra finirono dispersi, turba sempre più i pensieri di coloro che hanno voluto di nuovo presentare liste che sono l'espressione di piccoli raggruppamenti; liste che offrono dunque, anche questa volta, più possibilità di dissipare forze che di conquistare rappresentanze. E' talmente effettivo questo rischio che proprio su questo argomento, in questi ultimi giorni, ci si separano dalle elezioni, si concentrano gli sforzi degli esponenti di quei gruppi.

In qualche caso il rimorso è pungente, come quando il direttore di «Avanguardia operaia» ammette che al non raggiungimento del quorum necessario per avere degli eletti... regolerebbe consigliere ai partiti del centro e della destra», per poi chiedere al PCI di «non ostacolare il raggiungimento del quorum», onde evitare la dispersione. Insomma: «Ormai le liste le abbiamo presentate, ora tocca ai partiti se non la dispersione dei voti è colpa vostra». Ragionamenti singolari e che si condannano da sé: in realtà non si è ancora votato e tutti possono decidere di dare il PCI il voto più utile e più sicuro a

sinistra.

In altri casi ci si affanna a portare argomenti per dimostrare che questa volta è diverso dal '72. Come fa, ad esempio, il «Manifesto», insistendo sul fatto che oggi la novità sarebbe rappresentata dal fatto che la Democrazia proletaria esprime una politica e organizzativa coerente della cosiddetta nuova sinistra».

Di quale unità e coerenza si può parlare se già adesso, con i voti e gli eletti ancora solo sulla carta, la campagna elettorale ha visto le organizzazioni che hanno aderito alle liste di «Democrazia proletaria» divergere su tutta una serie di questioni (dai problemi internazionali e soprattutto quelli legati alle tendenze portoghese, al giudizio sulle provocazioni, alla posizione da prendere nei confronti del cosiddetto «antifascismo militante») quando ostacolano il raggiungimento del quorum, onde evitare la dispersione. Insomma: «Ormai le liste le abbiamo presentate, ora tocca ai partiti se non la dispersione dei voti è colpa vostra». Ragionamenti singolari e che si condannano da sé: in realtà non si è ancora votato e tutti possono decidere di dare il PCI il voto più utile e più sicuro a

ad esempio, attribuisce a forze interne al PDUP «una grossa quantità di scorrettezze», denunciando il proprio alleato di lista come «una formazione contraddittoria ed eterogenea».

Forse che allora sui temi di lista unitarie e quindi gli obiettivi sono più chiari ed univoche? Diamo ancora la parola al «Quotidiano dei lavoratori»: il programma di «Democrazia proletaria» è una mediazione che tiene conto delle posizioni delle varie forze confluenti in questa lista unitaria e quindi poco più generico di un programma di organizzazione. Neppure l'atteggiamento ad assumere nei confronti delle questioni di sinistra è del tutto chiaro: «Il problema non lo abbiamo sinora adeguatamente discusso con i compagni del PDUP», scrivono candidamente i giornali di A.O. L'unico punto di effettivo accordo si riduce allora ad un puro calcolo elettorale; si spera che uno più uno faccia sei non tre — o il precetto del PSU a suggerire cautela — almeno, sicuramente. Ma questo ragionamento, oltre a ripetere un risollito opposto, è del tutto accreditarsi di rigore tecnico e politico, denuncia un

evidente disprezzo nei confronti dell'elettorato. Dateci i voti, si dice più o meno, senza sottintendere troppo sulla linea: nel modo di intendere il «nuovo rapporto tra masse e politica».

Del tutto priva di consistenza risulta quindi l'affermazione che il voto per «Democrazia proletaria» sarebbe quello più conseguentemente «a sinistra» e contro la DC fascista. Al contrario, proprio le divisioni e la confusione politica oltre e forse più della dispersione fanno sì che il voto per «Democrazia proletaria» sia pieno di rischi e può essere dannoso, perché viene disperso e aiuta quindi DC e destra, e comunque certamente improprio perché da una lista in cui ci sono forze con obiettivi, analisi, prospettive politiche e strategiche diverse e addirittura contrastanti; forze che per di più, non sono impegnate in un confronto chiarificatore ma manifestano l'intenzione di liberarsi al più presto di una fastidiosa e suduca coabitazione di convenienza. E' così che dovrebbe decollare una «nuova sinistra»? Non crediamo che gli elettori, soprattutto giovani, siano disposti a passare sotto silenzio questa domanda.

**appuntamento a Via Veneto**

**prossimamente con un nuovo sportello della Banca di Calabria**

**Via Veneto 54/c**

Per assoluta mancanza di spazio non è stato possibile pubblicare la pagina «Speciale libri». Ce ne scusiamo con i lettori. «Speciale libri» sarà pubblicata nella edizione di domani venerdì.